

Il Risorgimento

Per il principio dell'equilibrio sancito dal Congresso di Vienna, alcune regione italiane (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) finirono sotto il controllo dell'Austria. Per il principio del legittimismo, nel frattempo, nello Stato della Chiesa tornava come re legittimo il papa, mentre nel sud gli spagnoli.

Per ristabilire gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità, nel nord Italia fu creata la società segreta della Carboneria. Le sue rivolte nel 1820-1821 contro gli Austriaci furono represses violentemente dalla Sant'Alleanza, perché i rivoluzionari erano pochi e male organizzati.

Per evitare questo problema, Giuseppe Mazzini creò una nuova società semisegreta chiamata Giovine Italia, che si basava sulla segretezza ma, subito prima di una rivolta, faceva volantaggio per coinvolgere più cittadini possibile. Anche se le sue rivolte fallirono, attirò l'attenzione di Camillo Benso di Cavour, un uomo politico di un piccolo Stato chiamato Ducato di Savoia che voleva da tempo espandersi nel nord d'Italia. Il re di Savoia Carlo Alberto dichiarò nel 1848 la prima guerra d'indipendenza dell'Italia contro l'Austria, che si concluse però con le sconfitte a Custoza e Novara nel 1849.

La prima guerra d'indipendenza aveva dimostrato che il Ducato di Savoia era inferiore all'Austria: per questo, il nuovo re Vittorio Emanuele II si alleò segretamente con la Francia. La seconda guerra d'indipendenza iniziò nel 1859. In poco tempo, i Savoia conquistarono la Lombardia e il Veneto con le vittorie a Solferino e a San Martino; contemporaneamente, il generale Giuseppe Garibaldi e i suoi soldati (i Mille) sbarcarono in Sicilia e risalirono l'Italia liberando il sud dagli spagnoli. Nel 1861 Vittorio Emanuele II fu proclamato re d'Italia.

Garibaldi non aveva potuto conquistare il Lazio perché era protetto dagli altri Stati europei e in particolare dal re di Francia. I Savoia approfittarono allora di una guerra nel 1870 tra Francia e Prussia (in cui la Prussia prese alla Francia le due regioni di confine dell'Alsazia e della Lorena) che dimezzò i loro eserciti. L'esercito italiano entrò a Roma grazie alla breccia di Porta Pia nel 1870, e la città divenne capitale d'Italia.

Per unire del tutto l'Italia mancavano ancora il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. Queste regioni rimarranno austriache fino alla quarta guerra d'indipendenza, chiamata più comunemente prima guerra mondiale.